IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I — N. 100 POPOLARE DEMOCRATICO Giovedì 17 dicembre 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Si assicura che la Casa reale abbia impartito ordini alla sua amministrazione di Monza perchè d'ora innanzi non siano più ordinati acquisti all'estero per quanto riguarda il genere sete e seterie, intendendo fornirsi direttamente alle fabbriche nazionali, specialmente comasche.

— Si è pubblicato il testo dell'allocuzione pronunziata dal Papa nel Concistoro di Martedì.

In essa incicliea il Papa, comincia con una allusione ai fatti del Pantheon, e alle dimostrazioni seguitene contro le guarentigie; ma il discorso è lungo e diluito, e non diversifica dalle solite generalità. Sull'andamento delle cose italiche accenna come il conflitto contro la Chiesa si renda sempre più grave. I nemici della Chiesa vollero nello scorso ottobre fare uno sfogo contro le schiere di pellegrini che vennero a rendergli omaggio: inveirono contro poveri stranieri, guidati non da mire politiche, ma da pietà filiale. Ora si istigano le moltitudini per ottenere che si renda più dura la condizione del Vicario di Cristo, riducendolo alla condizione dell'ultimo cittadino. Ma vi ha di peggio: quelli che predicano la moderazione e che avendo pubblici poteri per frenare le plebi, non lo fanno e non si stancano di additare il Pontefice come un nemico d'Italia.

Così viene menomata la libertà del Pontefice di comunicare coi fedeli.

Domandandosi la cagione di ciò dichiara che serbò il contegno del suo predecessore e che rivendicando la sua indipendenza e i diritti su Roma, è convinto che l'incolumità del Papa è conciliabile colla grandezza d'Italia all'interno ed all'estero.

Rivolgesi ai reggitori domandando che arginano l'imperversare delle sette.

— Nella discussione del Catenaccio alla Camera si prevedono serie opposizioni. Notasi che anche nelle file ministeriali si agitano contro l'aumento della tassa sulla birra e sui semi oleosi.

Sono inscritti a parlare contro il Catenaccio gli on. Imbriani, Prinetti, Brunicardi, Zeppa, Ellena, Vacchelli, Bertollo, Giovagnoli, Ferrari Luigi, Pantano, Mussi e Muratori.

E a parlare in favore sono iscritti Carmine, Pompili, Sonnino, Cerruti, Romanin Jacur, Montagna, Saporito, Grimaldi, Cadolini e Plebano.

— È probabile che nella settimana vi sia una nuova riunione della maggioranza. Gli on. Brin, Zanardelli, Lacava, Merzario ed altri, l'altro ieri, tennero una riunione per deliberare sulla condotta da tenersi nella discussione della legge sul catenaccio.

Viva l'Italia!

Le cose, in Italia, vanno a gonfie vele, e c'è da inorgoglirne, o signori semidei, che presiedete alla baracca.

Crisi su tutta la linea: industriale, commerciale, agricola — senza contare la crisi delle coscienze della quale un turpe saggio ce l'offre il processo militare svoltosi in Affrica (con due e magari con tre *effe*).

E colla crisi... e coll'inverno cresce il numero degli operai disoccupati.

A Savona, gli operai che ancora si trovavano addetti a quel grandioso stabilimento metallurgico vennero licenziati.

E così avviene tutti i giorni in altri piccoli stabilimenti.

Col *catenaccio* del Ministro Luzzatti ora sono minacciati anche gli operai delle Raffinerie. E che la vada!

La gran cassa

L'anno nuovo, batte si può dire, alle porte, ed è quindi naturale che giornali grandi e piccini battano la gran cassa della *rèclame*, per attirare a sè nuovi associati.

È uno spettacolo questo rattristante che ci danno i giornali, col promettere mari e monti per soli cinque centesimi,

Più la merce è scesa di prezzo, è meno intrinseco valore ella ha.

L'ideale giobertiano dei giornali pochi e buoni, va sempre più allontanandosi dalla sua realizzazione, e l'officio stesso della stampa è ridotto ad una specie di Asta pubblica, dove i concorrenti vanno a gara nei ribassi.

E mentre si moltiplicano le gazzette, va scemando nel pubblico la volontà di leggere e di acquistare.

È del resto il *buon mercato* che ha rovinato la stampa.

Giornali che vivono di vita propria, vale a dire le cui rendite sieno maggiori delle passività incontrate per sostenerli, c'è appena da contarli sulle dita, in Italia.

Nelle grandi città, i giornali cosidetti di partito, son sostenuti con l'obolo degli amici e partigiani di quel partito, ed allora è facile comprendere come possono tirare innanzi.

Quei giornali servono a favorire ed anche ad appagare, le ambizioni di uomini che aspirano alla notorietà, o l'hanno già acquistata. E che che si dica, in simili giornali – e son fatalmente il numero maggiore – i redattori non son altro che dei servitori, degli impiegati al servizio di questo o quel gruppo politico; ivi lo scrittore è appunto sacrificato alle esigenze del partito che gli prescrive la linea di condotta da tenersi e da cui non può deragliare che sotto pena di essere licenziato. Senonchè un tale sacrificio imposto allo scrittore, gli frutterà almeno di che vivere un po' decorosamente; gli permetterà di fare quotidianamente i suoi tre pesti in regola; ma il sacrificio non troverà compensi abbastanza materiali, nei paesi dove non esistono realmente dei partiti politici distinti, ma soltanto delle cricche o camorre, dove non si si serve della stampa che per un uso, che chiameremo, così, personale.

E uno di questi paesi, è il nostro.

Noi ameremmo che i grandi uomini inediti del giornale progressista-barduscano, di via Prefettura, ci dicesse p. e. quale differenza corri, fra i suoi eterni candidati alla deputazione politica e quelli proposti dal partito moderato, tra noi.

Nè carne nè pesce, e gli uni e gli altri.

Eppoi, citateci un solo rappresentante del nostro collegio, che si sia in qualche modo adoperato a vantaggio del paese, ed a cui si debba veramente qualche cosa di vantaggioso e di utile.

Forse, mercè il grande avvenimento che sta per compiersi col giorno 1 gennaio 1892, in cui «Il Friuli» *entrerà nel decimo anno della sua vita*, anche gli uomini politici da lui portati sul *candelliere*, si saran trasformati in altrettanti Mirebeaux, e allora il *giornaletto*, che aspira per certe sue *malignazioni*, a diventare una *specialità*, non oserà pur muover loro, appunto di qualsiasi sorta. E se, puta caso, anco colti imprevvisamente da *febbre* a Milano, si dovrà dire che la loro forzata *assenza* alla Camera, avrà maggior valore che la loro *presenza*, e forse non si sbaglierà.

Del resto, e non si scherza per dovvero, con l'anno nuovo i popoli del Friuli potran dire d'aver raggiunto il massimo della felicità.

Il giornale di via Prefettura n. 6, Bajardo, senza scudo e lancia, batteglierà per gli ideali della *vera* democrazia; *svilupperà* maggiormente a base metrica le *utili innovazioni nella sua compilazione*; avrà *informazioni politiche* dalle principali agenzie d'Europa e del mondo, e che gli saranno tutte trasmesse a mezzo di una fitta rete di fili telegrafici, di cui si sta ora provvedendo l'impianto..... a Cussignacco; conterrà ogni giorno dalle venti alle trenta corrispondenze dalla Capitale, e dai principali centri italiani, nonchè dalla Provincia, compreso i Casali di Gervasutta; e la nuova *rivista finanziaria settimanale* della quale si *occuperanno* alternativamente, Leon Say e Girolamo Boccardo, unitamente alle *cronache d'arte, agrarie e giudiziarie*, opera dei più reputati *critici* e *artisti*, *agronomi* e *giureconsulti*, e il *nuovo romanzo scritto appositamente*, da qualche Vittor Hugo dell'avvenire, e cento e cento altre migliorie in fatto di carta e caratteri, varranno indubbiamente a fare dell'organo barduscano, un giornale *monstre*, da competere e gareggiare collo stesso *Times* di Londra. E così, da mezzo migliaio eppena in cui forse trovasi la tiratura, ascenderà ad altezze vertiginose. Il *Friuli* avrà raggiunto le cime dell'Imalaja del giornalismo.... clandestino.

E i regali agli associati?

Per quelli di un anno, ci sarà nientemeno che uno specchio con cornice dorata, dove potranno a tutto agio contemplare la propria immagine, fatta a similitudine dei progressisti, che sono poi da ultimo, i *veri* democratici bazzicanti alla redazione del giornale magno.

Cento biglietti da visita, stampati in *finissimo cartoncino* avranno anche i soci per un semestre; e quelli che si acconteteranno di un solo trimestre, l'*almanacco mensile friulano pel 1892*, con l'indicazione delle feste di precetto, delle fiere e mercati, e delle conseguenti predizioni di qualche nuovo Mathieu de la Drôme.

O popoli del Friuli, esultate, esultate, esultate. Chi mai più di voi felici?

Associatevi al *Friuli* almeno per un trimestre, e nessun accidente vi piglierà mai attraverso alla vita.

Specchi, biglietti di visita, almanacchi sono a vostra disposizione. Avanti, avanti che la rappresentazione incomincia: Primi posti lire 16, secondi 8, terzi 4. Ma anche da quest'ultimi si può goder dello spettacolo in tutta quanta la estensione e varietà sua.

Avanti, avanti: ecco si suona la sinfonia, e da quì a poco *si tira su il sipario!*

Il Castello.

LA DEMOCRAZIA
E LA POLITICA COLONIALE

Napoleone Colajanni, il robusto sociologo italiano, sta rivedendo le bozze della sua nuova opera, intitolata appunto: *La democrazia e la politica coloniale.*

E meritano pertanto di essere lette e meditate le seguenti parole che chiudono la prefazione del libro e che chiariscono il concetto della democrazia, rispetto alla politica coloniale:

. . . .

La democrazia odia e combatte la politica coloniale con Guyot perchè è una politica «estensiva». Essa lascia incolti i terreni nella madre-patria; va a fare dei porti, dei canali, delle ferrovie su tutti i punti del mondo, mentre non ha abbastanza denaro per fare altrettanto e bene in casa propria; va a creare sbocchi presso gente che non ha mezzi per comprare le nostre merci o non ha bisogno di esse; mentre rinchiude in casa le proprie colle tariffe di trasporto troppo elevate e colle tariffe di dogana, che chiudono le porte ed impediscono tanto l'entrata quanto l'uscita; si preoccupa di incivilire i barbari e non pensa a pagare bene i maestri di scuola in casa propria; tutto comincia senza nulla completare e nasconde tutti i suoi errori dietro la bandiera del patriottismo, che serve a lasciar passare una merce di contrabbando.

La democrazia odia e combatte la politica coloniale perchè le preferisce una «politica intensiva». Da questa attende, che ripartisca le imposte che ci schiacciano, proporzionatamente alle risorse di ciascuno e non con una progressione al rovescio, che commisuri il raggio di espansione del commercio esterno in ragione dell'intensità della produzione interna; che voglia evitare le guerre al commercio, che riuscirono sempre contrarie allo scopo di coloro che le aveveno intraprese — come l'esperienza insegna, — che tenga per fermo che la nostra civiltà presenta ancora

troppe lacune, perchè si abbia il diritto di forzare gli altri ad accettarla sotto la minaccia del cannoni; che intenda ottenere una buona sicurezza pubblica nella metropoli prima di ricercarla nelle lontane colonie; che non giustifichi le imprese alla Pizzaro in nome di teorie scientifiche, che si attribuiscono a scienziati, che non le hanno mai sostenute; che avversi la politica di conquista tanto in nome del diritto quanto in nome della sicurezza nazionale.

La democrazia, infine, odia e combatte la politica coloniale, perchè più si preoccupa della distribuzione equa di una modesta ricchezza che dell'accumulo di una colossale nelle mani di pochi cresi, che si tramutano spesso, come si disse, in tanti Sylock; perchè ai lavoratori europei, nulla importa se pochi capitalisti arricchiscano enormemente sfruttando la servitù dei lavoratori di Giava, delle Indie, dell'Africa, quando la loro sorte non ne viene migliorata in modo alcuno; perchè, come stabilì un Congresso di economisti tedeschi (Berlino 1880) le colonie sono dispendiose ed inutili. fattte a spese di «tutti» ed a benefizio di «poche» classi; perchè la sperimentò pericolosa per la libertà interna ed è convinta che l'*imperium* e la *libertas* — divisa celebre del meno scrupoloso e del più energico propugnatore di conquiste coloniali, di Beaconsfield — sono termini che si contraddicono e si elidono, mentre la «libertà» armonizza e si concilia colla «pace» ch'è termine antinomico di politica coloniale.

La democrazia, perciò, inspirandosi a sano sperimentalismo sociale, ricordando che furono identici i risultati delle conquiste coloniali violente — nè mutarono per mutare di climi, di razze, e di tempi — e connettendo quindi alle prime tali risultamenti come «effetto» a «causa» respinge e combatte la odierna politica coloniale in nome della scienza e della storia, in nome del diritto, della economia e della morale.

AGLI ABBONATI del *CASTELLO*

L'amministratore del giornale vivamente raccomanda ai soci morosi a voler, entro il corrente mese, mettersi in regola coi loro versamenti, e ciò allo scopo di non inceppare il regolare andamento della amministrazione.

A quei soci poi che al 31 dicembre 1891 non avessero saldato ancora l'abbuonamento verrà loro sospeso l'invio del giornale medesimo.

L'Amministrazione,

All'ombra del campanile

Consiglio Comunaie.

Alle seduta di lunedì del Consiglio comunale, presero parte 31 consiglieri.

Il Consiglio ratificò diverse deliberazioni prese d'urgenza della Giunta ed approvò il secondo e terzo oggetto.

L'oggetto IV: elezione di tre membri della congregazione di carità ecc., diede luogo ad una scena quasi tumultuosa, nuova affatto in seno al nostro consiglio.

Il consigliere operaio Pletti disse che le persone che compongono la congregazione di carità, non conoscono i bisogni e le miserie del popolo, sdegnando per accertarsi di essi, di far qualche visita nelle soffitte.

Narrò il fatto di una povera giovane che avendo perdute tutte e due le gambe, e non avendo parenti in grado di soccorrerla, vien sussidiata dalla congregazione con 5 lire al mese, mentre ne elargisce 20 e 30 ad altri che non trovansi in condizioni così miserande.

E continuando nelle sue argomentazioni soggiunse che non voterà i nomi dei membri della congregazione di carita per non insudiciarsi le mani.

Da quì la tempesta che condusse alla sospensione della seduta, seduta che fu poscia ripresa, avendo, in seguito all'intervento del sindaco e di parecchi consiglieri, ritirate poscia il Pletti, le parole da lui pronunciate e che potevano suonare offesa al consiglio.

Conveniamo che il Pletti a proposito della congregazione della carità e dei suoi famosi sussidi, ha messo, come si suol dire, il dito sulla piaga; però sarebbe stato più efficace, se invece di trascendere, con un linguaggio che chiameremo non perfettamente parlamentare, fosse stato più calmo e sereno.

Però dobbiamo deplorare assai che sia oramai diventato quasi d'uso nel consiglio, di ridere alle proposte del consigliere Pletti, il quale, volere o volare, dice bene spesso delle verità, che per quanto possano saper d'ostico, non cessano per ciò di essere delle verità vere.

Chiusesi l'incidente tumultuario, il consiglio continuò nella trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta privata poi il sindaco partecipa i provvedimenti presi contro il capoquartiere Magistris, e cioè sospensione dal posto e dal soldo, riservandosi di trattare dopo pronunciata la sentenza.

Le modificazioni sul Catenaccio.

Ecco le principali modificazioni introdotte nella legge del Catenaccio:

Il grado polarimetrico degli zuccheri è portato da 99 a 97. Viene diminuito di mezza lira il dazio di ciascuna qualità di semi oleosi. L'abbuono alle frabbriche d'aceto è portato al 60 per cento.

Società Operaia.

Per domenica 20 dicembre è convocata l'assemblea della Società operaia generale per discutere e deliberare intorno a due argomenti di speciale importanza: il riconoscimento giuridico della Società, e la riforma dello statuto.

Sul primo dei citati argomenti, non potressimo che ripetere quanto abbiamo già scritto le tante volte, doversi cioè respingere la domanda atta ad ottenere il riconoscimento giuridico, e ciò per non vincolare la Società col Governo; sul secondo, è da osservarsi che trattandosi nientemeno che di riformare tutto uno statuto, era logico far recapitare a ciascun socio lo schema del progetto di riforma, onde ognuno avesse potuto formarsi un criterio di quanto proponevasi, per poter essere in grado di dare il proprio voto con cognizione di causa.

Raccomaudiamo ad ogni modo ai soci di accorrere il più possibile numerosi all'assemblea di domenica.

Il processo Magistris.

L'otto gennaio p. v. verrà discusso alla Corte di cassazione il ricorso dell'avv. C. L Schiavi prodotto contro la sentenza della sezione d'accusa della corte d'appello in Venezia, che rinviava alle Assise di Udine Federico Magistris confesso autore dell'assassinio commesso la sera del 4 novembre sulla persona di Pietro Mons.

La causa quindi verrà discussa in altra sessione.

Nè basta, il difensore del Magistris ha prodotto altro ricorso, perchè sia deferita ad altra Corte d'assise, che non sia quella di Udine, la trattazione della causa contro l'ex capo quartiere del IV reparto.

Domani o posdomani sentiremo, senza alcuna meraviglia, che fu prodotto un terzo ricorso, e questo contro il deliberato del consiglio comunale di Udine, che sospende dall'impiego e dal soldo fino a giudizio avvenuto, il signor Federico Magistris, o se meglio vi piace, l'egregio signor Federico Magistris, **presunto**, ma non ***provato*** autore — ad onta della confessione sua — dell'assassinio di Pietro Mons!!

Il raccolto delle castagne nel 1891.

Secondo le notizie pervenute alla Prefettura, il raccolto delle castagne in tutta la provincia di Udine nel corrente anno risulterebbe in 18142 (diciottomila centoquarantadue) quintali di frutti freschi, pari al 79.23 per cento in confronto del prodotto del 1890 il quale fu di 22898 quintali di frutti freschi.

Il raccolto del 1891 fu di qualità ottima per 129 quintali; buona per 10421; mediocre per 6700; cattiva per 892.

Fu poi scarso a causa delle frequenti pioggie sulla fioritura e dopo; degli uragani con grandine in agosto e di crittogame che fecero cadere le foglie anzitempo.

Conferenza.

Domani venerdì, dalle ore 8 1[2 alle 9 1[2 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico l'egregio prof. Ippolito Tito d'Aste, terrà una cooferenza sul tema: *La drammatica contemporanea in Italia.*

Biglietti falsi da L. 50.

Circolano biglietti falsi da L. 50.

Il Biglietto è abbastanza bene imitato dal lato anteriore; nel posteriore il colore giallo lino è troppo carico. Esso porta i seguenti numeri: Serie 46, N. 744. Si può riconoscere dal fatto che la testa dovrebbe risaltare trasparente dal lato destro; messa invece contro la luce non si vede.

Cronaca celeste.

Da domani 18 al 26 dicembre sono i giorni più corti dell'anno.

Il sole resterà sull'orizzonte di Parigi soltanto otto ore e 11 minuti; il 17 e il 27 vi resterà un minuto di più.

— Sabato, 26 corr. sarà facile riconoscere il pianeta Marte alle 3 1[2 ant.

La luna si troverà di 10 volte circa la sua larghezza più alta nel cielo del rosso pianeta.

— Il 27 la luna sarà passata a circa la stessa distanza più bassa di Marte.

Pei biglietti da visita.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi nell'intento di rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti da visita nella ricorrenza delle prossime feste natalizie e di capo d'anno, ha disposto che i detti biglietti siano accettati a mano.

Contemporaneamente previene che sarebbe conveniente si tenessero dal pubblico divisi i biglietti per la città da quelli per altre destinazioni, formandone due mazzi separati.

In tal modo verranno agevolate le spedizioni ed accelerata di molto la distribuzione per la città.

Scienza e arte!

Perchè il fuoco e le malazioni non alteressero punto la polpa del Rebus Fruticosus (Mora volgare) che forma la base delle pastine di mora, il prof. G. Mazzolini di Roma istituì per la loro preparazione un sistema del tutto speciale nel suo grandioso stabilimento in via delle Quattro Fontane n. 18 col quale ottenne i più brillanti risultati. Ecco il perchè le pastine di mora del Mazzolini di Roma eclissando ogni altra specialità consimile, ottennero subito una grande rinomanza tanto che oggi, dopo 30 anni sarebbe difficile di trovare un solo individuo che non le usi e con gran successo, nella cura dell'afonia, del raffreddore nella raucedine, bronchite incipiente, angina, afte, glossite, gingivite, ecc. ecc. Questa popolare e conosciutissima specialità non contiene narcotici, non anestetici, non sali metallici, ma coi semplici principî naturali inalterati, se usato in tempo arresta la diffusione della flogosi affrettando rapidamente la guarigione. È questo, il caso

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 27

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closul*)*

Il barone di F*** al conte di O***

Lettera quarta

12 giugno.

Abbiatevi le mie grazie, ottimo amico, per il contrassegno della vostra buona memoria, che ricevetti dalle mani del giovine B***. Ma che mi parlate voi di lettere che dovrebbero essere nelle mie mani? Di vostre lettere non ne vidi ancor una, nemmeno una riga. Chissà che gran giro avran fatto! D'ora inanzi, carissimo O***, quando vorrete onorarci di un vostro scritto, speditelo per la via di Trento e all'indirizzo del principe.

Finalmente, ottimo amico, siam venuti alle strette, che finora si erano così felicemente evitate. Le cambiali non si son lasciate vedere; proprio ora nell'urgenza del bisogno ci son fallite, e noi eravamo costretti a cercar rifugio presso un usuraio, giacchè il principe non bada a pagare il segreto qualcosa più caro. Il peggio si è in questa sgradevole contingenza, che egli ritarda la nostra partenza.

Tale circostanza diede luogo a delle spiegazioni tra me e il principe. L'affare era stato maneggiato da Biondello, e l'ebreo era lì, prima ancora che a me ne trapelasse nulla. Vedere il principe ridotto a tali strette mi opprimeva il cuore, e ridestava in me tutte le memorie del passato, tutto il terrore per l'avvenire: tanto che, qando l'ebreo fu uscito, non nego che il mio volto non dovesse essere piuttosto accigliato e buio. Il principe, che la scena precedente aveva reso eccitabilissimo, misurava la stanza a passi concitati. I rotoli stavano ancora sul tavolo; io stavo alla finestra intento a contare i dischi delle procuratie. Il silenzio durò un bel poco: finalmente scoppiò il fulmine.

— «F***» — cominciò gli — «sappiate che non posso soffrire faccie rannuvolate intorno a me».

Io tacqui.

— «Perchè non rispondete? Credete che io non vegga chiaro che il vostro cuore vuol scoppiare dalla bile? Ed io voglio che voi parliate: altrimenti potreste credere chi sa che meraviglie de' vostri misteri».

— «Se la mia faccia è rannuvolata, buon signore» — risposi allora «ciò avviene perchè non veggo che la vostra sia serena».

— «Lo so bene» — proseguì egli — «lo so bene che non vi vado più a sangue, gli è già un bel pezzo che tutti i miei passi non incontrano il vostro genio; che...... che vi ha scritto il conte di O***».

— «Il conte di O*** non mi ha scritto nulla».

— «Nulla? Perchè volete mentire? Di grand espansioni accadono tra voi e il conte. Lo so da fonte sicura: ma vorrei sapervi sincero. Non vo' violare i vostri segreti».

— «Il conte O**, di tre lettere che gli ho scritto, mi deve ancora risposta pur di una sola».

— «Ho fatto male, non è vero?» (proseguì a dire, dando di piglio ad una dei rotoli) — «Non avrei dovuto farlo, neh?»

— «Lo vedo bene anch'io, ch'era necessario».

— «Non avrei dovuto però ridurmi a tale necessità, vero?»

Io stetti muto.

— «Sicuro! Non avrei dovuto permettere a' miei desideri di trascendere; avrei dovuto invecchiare tal quale son giunto alla maturità. Ma perchè almeno una volta io esca dalla triste monotonia della mia vita presente e cerchi intorno a me donde possa sgorgarmi qualche altra fonte di godimenti; perchè....»

— «Se si tratta solo di una prova, buon signore, allora non ho più nulla a dire; e gl' insegnamenti che ne trarrete non sarebbero pagati neppure con tre volte tanto a caro prezzo. Mi sapeva male, lo confesso, che l'opinione del mondo avesse da decidere sopra una questione, che è proprietà inviolabile del vostro cuore, la vostra felicità».

— «Beato voi, che potete cacciarvela sotto i piedi, l'opinione del mondo! Ma io sono la sua creatnra, convien ch'io sia il suo schiavo. Che altro siam noi se non se un'opinione? Tutto è opinione in noi altri principi. L'opinione è la balia e l'educatrice della nostra infanzia; è la nostra tiranna e la nostra amante nella virilità, la gruccia della nostra vecchiaia. Toglieteci d'adosso tutto ciò che teniamo dall'opinione, e il più tristo della più infima classe del volgo farà miglior figura di noi; però che la sua sorte si ha almeno procacciato una filosofia, che sa consolarlo sulla sua sorte. Un principe, che derida l'opinione, si solleva, come il prete, che smentisca l'esistenza d'un Dio».

— «Tuttavia, buon signore....»

— «So già quel che volete dire, Io posso varcare la cerchia in cui m'han chiuso i miei natali; ma posso io sradicare egualmente dalla mia memoria tutti i pregiudizii, che l'educazione e l'abitudine vi hanno piantato e che cento mila teste debole d'intra voi altri hanno sempre più ribadito? Pure ognuno vuol essere nè più, nè meno di quel che gli è, e la nostra esistenza vuole almeno apparire felice. E perchè non lo possiamo essere a modo vostro, non lo dovremo perciò essere affatto? Perchè non ci è dato attingere la gioia direttamente dalla sua pura fonte, ci vorreste impedire di illuderci con artificiali godimenti, e di ricevere un tenue risarcimento da quella stessa mano, che ci ha derubato?»

— «Un tale risarcimento lo trovaste un tempo nel vostro cuore».

— «E se più non ce lo trovo? Oh! dove va a cadere il nostro discorso? Perchè risvegliate in me cotali memorie? Or dunque, se io ho cercato rifugio nel tumulto de' sensi, per soffocare una voce interna, che mi amareggia la vita; per dar requie al tarlo della ragione, che come una falce tagliente mi trincia il cervello e ad ogni nuova investigazione tronca un altro ramo alla mia felicità?»

— «Mio buen principe».

Egli s'era alzato e s'era dato a girare per la stanza in preda ad una straordinaria agitazione.

— «Quando tutto precipita intorno a me; quando il passato mi sta dietro le spalle triste ed uniforme come una montagna nudo sasso; quando l'avvenire non ha doni per me; quando la cerchia della mia esistenza è ristretta nell'angustia del presente; chi vorrà biasimarmi, se io mi stringo al seno colla forza ardente ed insaziabile, con cui si abbraccia un amico, per l'ultima volta, questo meschino dono del tempo, l'istante?»

(Continua).

in cui la scienza e l'arte concorrono insieme per conservare intatto un rimedio così efficace ed innocente. Le dette pastine si trovano nello stabilimento farmaceutico Mazzolini via delle Quattro Fontane n. 18 e presso tutti i primari farmacisti del Regno e dell'estero al prezzo di L. 1 la scatola. Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

IL MARITO DI MIA MOGLIE

Operetta comica del Maestro Ettore Mariotti

Io non so se una riforma nell'operetta, se può dirsi riforma il metterla fra il vecchio genere semiserio e il comicissimo e scapigliato moderno, sia un bisogno sentito come di cosa che manca, ed atto ad appagare il gusto comune: certo un carattere originale veramente non parmi che possa improntare tali lavori musicali così sospesi a mezz'aria fra i miti ricordi e le fantasie più sbrigliate.

Nullameno a questo indirizzo si prova il maestro Ettore Mariotti, e lo fa evidentemente capire.

Quest'operetta «Il marito di mia moglie» vale a segnare l'intesa riforma. Il soggetto è d'una modernità senza scollacciatura: i sottintesi, i contrasti, le situazioni arrischiate s'accentano, ma solo per rompere il monotono dell'azione: lo spettacolo ha qualche scampolo di ripiego, ma un' impressione decisa non resta: l'ambiente è freddino: vive la farsa in prosa, ma l'operetta n'è guasta.

Checchè ne sia, la musica del lavoro rivela nel Mariotti le più belle attitudini. Educato a Parigi ove seppe rendersi noto con parecchie composizioni comiche, e con moltissime altre svariate, ritrae dalla scuola francese quella *verve* che è indispensabile in siffatti generi, ma non dimentica quella certa severità classica dei vecchi maestri.

La sinfonia che precede l'operetta è un saggio di questo stile severo nel genere, e tutto nostro. È divisa in tre tempi: l'introduzione, l'adagio, e l'allegro. L'*introduzione* attacca con un *fugato* non isvolto, proposto dai contrabassi e violoncelli: l'*adagio* va al flauto, e quindi all'unisono col clarino, mentre gli archi armonizzano la bellissima frase: l'*allegro* è tutta fatica degli archi, e rammenta le vecchie sinfonie di Donizetti e Rossini. Nella ripresa poi del movimento d'archi è sottoposto il contro-canto. Finisce con larga frase e in grandioso *crescendo*.

È una sinfonia magistrale che potrebbe adattarsi a qualunque opera seria.

Nell'atto primo è d'ottima fattura il coro d'introduzione, e di buon effetto la sortita di Carbolone parlata sopra un movimento d'archi. L'arietta spagnuola cantata da Lucilla è caratteristica assai: freduccio piuttosto il duetto fra Carbolone e Felice, ha riparato dalla felicissima entrata di zio Colombano. Bene mosso il walzer e nuova la chiusa dell'atto coi campanelli e col tam-tam in orchestra.

Nell'atto secondo incontra il massimo favore il brindisi a tempo di walzer con risposta del coro. Il duetto fra Rosalinda e Felice ha qualche durezza e non s'afferra tosto: più breve e più vivo nel tempo sarebbe stato più gradito, senza lasciare agli altri personaggi la fatica della controscena lunghissima. Un quintetto non ci sarebbe stato a capello?

Il raccontino di Lucilla è cosa indovinata e graziosissima. E l'atto si chiude con un concertato d'egregia fattura ma forse troppo severo.

L'atto terzo ch'è anche il più spigliato nell'azione, ha la scenetta della congiura d'un effetto spiccatissimo. Basta questo piccolo brano musicale che ha tanti confronti per comprendere con quali attitudini il m. Mariotti si produce nell'arringo difficile dell'arte.

A lui ogni congratulazione, e l'augurio di vederlo salire per mettersi al posto che le sue doti gli reclamano. Il repertorio italiano è povero d'operette; io non so, ripeto, se sospingerle per una via che loro segnano le vecchie tradizioni sia ottenere pienamente un intento. Ma se questo volesse dire per ch sa, riempire una parte almeno di lacuna, se l'arte patria ne vantaggiasse, il benvenuto anche al nuovo indirizzo.

Asthor.

Mysterium

Era sopra a la mia
la finestruola de la tua stanzina.
Mi spruzzavi, inaffiando una gaggia,
la tenda ogni mattina.

Chiudevasi in quadrato
l'edifizio già un dì ricca dimora,
indarno omai chiedente al tempo e al fato
la grandezza di allora.

Pareva un gran cadente
da la sventura fatto a forza umile...
Una tribù di polli eternamente
chiocciava nel cortile.

Giacevan seppelliti
sotto a quella rovina i vecchi Lari,
ed empievan le loggie di garriti
marmottini e comari.

Solo la tua canzone,
una canzon di semplice crestaia,
era dolce fra tanto strana unione
di gazzarra e vecchiaia.

Tu non m'hai conosciuto:
io non t'avevo visto. e pur t'amavo:
era dolce il tuo canto, e pago e muto,
studiando, l'ascoltavo.

Quando a notte tacea
assopito il cortil nel sucidume,
l'ignoto tuo profilo si mettea
tra le mie strofe e il lume

come vision geniale
da i fior sorrisa de l'età vivace,
come un sereno spirto, un ideale
d'innocenza e di pace.

Del pensier su l'altare
siedevi qual regina di leggenda,
e lasciavo per ciò l'acqua colare
a marcirmi la tenda....

Poeta! La gaggia
piegò un mattin rimasta senza umore.
Pesava il ciel su la melanconia
de l'autunno che muore.

E mi colpì un bisbiglio
da giù di voci. Poscia un indiscreto
scalpicciar per le scale, uno scompiglio
su l'impiantito quieto.

Eran gravi messeri,
e femminelle che facean le chiose:
salivano, scendean guardie ed uscieri
con arie misteriose..

Quando da l'abbattuto
usciol de la tua stanza m'affacciai,
ed il mio primo ed ultimo saluto
a te, morta, mandai,

sul lettuccio distesa,
col viso scialbo più de l'origliere,
con l'aperta pupilla ancora intesa
a lo spento braciere,

pensai. Forse chiudevi
tutto un tesoro di fallite brame...
Io ti credea felice, e non avevi
forse che pianto e fame!...

In quell'ora mi parve
che me pure addentasse il tuo destino,
che tutte s'annerissero le larve
bianche del mio cammino...

E l'indoman guardava
da dietro i vetri. Il ciglio avea bagnato.
Il tuo mortorio tacito passava
fra i tacchini e il bucato!..

Nino Ninnoli

Non usiamo occuparci di interessi privati della tale o tale altra specialità; ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende l'*Anti-bacillare* del prof. *S. Garofalo*; il quale medicinale, dicono, guarisce la tubercolosi, rispondiamo che lo possono richiedere solo in Palermo, alla *Farmacia Nazionale*, in via Tornieri, spedendo cartolina vaglia di L. 5 per ogni bottiglia e riceveranno subito lo specifico per pacco postale.

Una grave sventura ha testè colpito il nostro caro amico Pietro Clocchiatti.

È morta di parto, dopo atroci sofferenze, la moglie sua diletta, la buona Luigia Ria, che gli fu fedele compagna per ben 12 anni.

Al povero amico, le nostre sincere condoglianze.

Gli Amici.

PUBBLICAZIONI

Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII.

Sotto lo stesso titolo col quale venne alla luce un anno fa, si è ristampata ora, con nuove cure dell'autore e corredato dei documenti che illustrano la parte storica o dei fatti, lo Studio che il chiarissimo prof. Isidoro Del Lungo dettò per la *Nuova Antologia*, nel sesto centenario dalla morte di Beatrice, della qual morte egli rettificò la data in 19 giugno 1290. Ne è editore l'Hoepli, di Milano. (Un elegante volume in 16 di quasi 200 pag. con illustrazioni, lire 4). — I documenti sono: quelli concernenti *Folco Portinari*, la sua beneficenza, le sue magistrature; *Atti consigliari fiorentini*. che chiariscono la interpretazione assai controversa di un capitolo della *Vita Nuova;* alcuni estratti dai *Libri mercantili dei Bardi*, sui quali il Del Lungo ha potuto determinare, per la prima volta, esattamente la persona del marito della Portinari, e fornire qualche altro dato sul loro matrimonio: finalmente, la *Canzone di messer Cino da Pistoia* a Dante per la morte di Beatrice, con ulteriori diligenze critiche intorno al testo, già migliorato dal Del Lungo medesimo nell'occasione che le Gentildonne fiorentine offersero in dono, ornata di antichi caratteri e squisitamente miniata da N. Leoni, quella canzone alla Maestà della Regina, nella primavera del 1890.

PITIECOR

Facciamo volentieri un poco di réclame alla réclame, riproducendo il disegno del bellissimo manifesto con cui la Casa Bertelli di Milano raccomanda il suo ottimo Pitiecor alle persone gracili e deboli. L'indovinata figurina invoglia davvero a prendere questo rimedio.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senz'uso di candelette; ma bensì colla prese giornaliera dei soli Confetti Costanzi, efficacissimi oltremodo anche per tutte le altre malattie genito-urinarie, in ispecie pei catarri vescicali, incontinenza d'orina, bruciori arenelle e gonorree, sieno pure ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni!...

Detto foglio lo si può avere in tutte le farmacie depositarie di dette specialità.

A UDINE presso il famacista AUGUSTO BOSERO alla *Fenice Risorta*.

Prezzo dell' Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, lire 3.50, e de Confetti, per chi non ama l'uso della Iniozione, suatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

NON DIMENTICATE

che UNA lira spesa per l'acquisto di un biglietto della Grande

LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO

può fruttare più di

MEZZO MILIONE

I pochi biglietti ancora in vendita si trovano presso la Banca Fratelli Casaretto di F.°, Via Carlo Felice, 10, GENOVA, e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

pagherà contro semplice presentazione del titolo corrispondente le vincite di

L. 400,000-300,000
250,000-200,000
50,000-30,000 ecc.

assegnate al prestito a premi

BEVILACQUA LA MASA

prossima estrazione

31 Dicembre corr.

Le Obbligazioni costano Lire **12.50** cadauna, si vendono dalla **Banca Nazionale**, dalla **Banca Fratelli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10, *Genova*, e dai principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

Sollecitare le richieste.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

CIPRIA BANFI. Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

Sig. A. MADDALOZZO

Chimico Farmacista

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo ***nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.***

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del **Regno.**
Per la Provincia: Farmacia **Filippuzzi-Girolami**, farmacia Alessi Udine — **Farmacia Tavani Latisana.**

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E.* e *Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi* di *Bodenbach af Elbe* - *Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO
Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.
—
Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.
—
Carta da scrivere e da lettere.
—
Specialità in carte fantasia.
—
Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.
—
Buste da lettere e per uffici.
—
Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA
Timbri in Couatchouc (Gomma)
Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita* — *Stampati* -- *Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO
Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.
—
Registri commerciali, in estesissimo assortimento.
—
Copialettere di ogni formato e legatura.
—
Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.
—
Articoli di cancelleria e disegno.
—
Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione

NOVITÀ
CHRONOS
1892
Specialità di A. Migone & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portofogli.

È il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale), *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza), *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria), *Beatrice* dei Portinari (Bellezza divinizzata), *Vittoria Colonna* (Poesia), *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato centesimi 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 3

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 eso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

AVVISI in terza e quarta pag. a miti prezzi AVVISI

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.